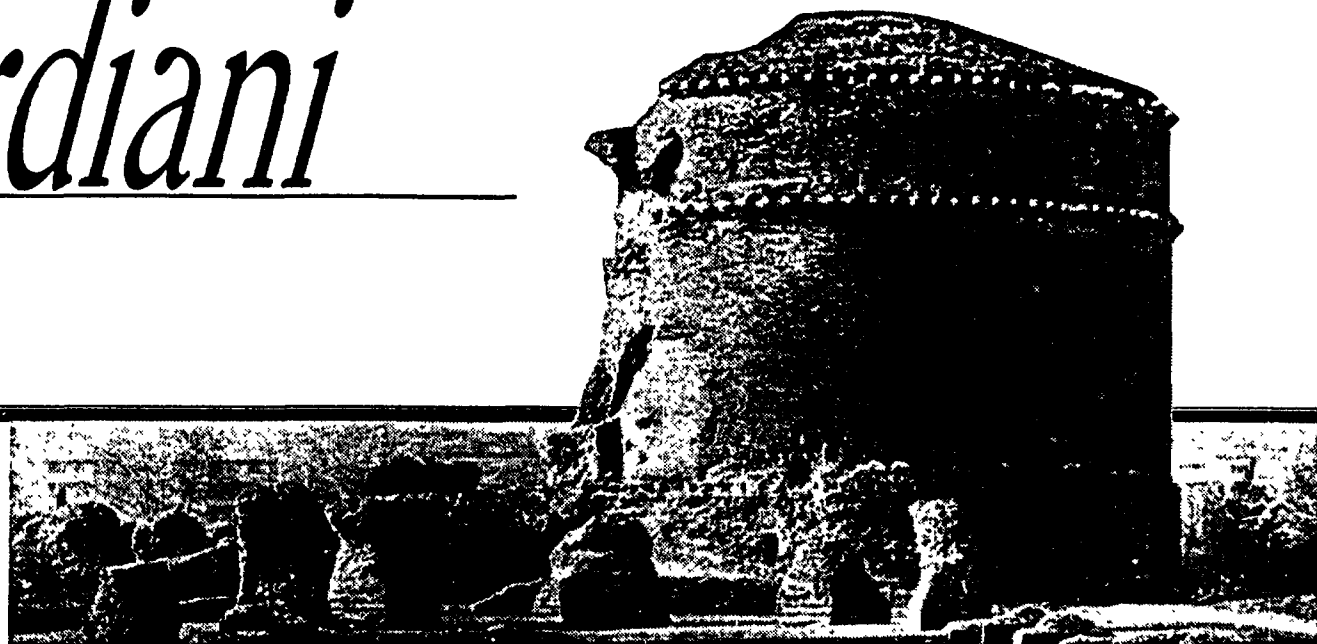


Villa Gordiani

Festa dell'Unità di Roma

Associazioni e gruppi diventano protagonisti fanno conferenze e hanno iniziative proprie Amnesty, Telefono rosa, Prospettiva socialista Sinistra dei club, Peter Pan, Codacons...



Ospiti con le chiavi di casa

«Non più ospiti, ma protagonisti». Accanto all'area dibattiti, decine di associazioni per la prima volta gestiscono autonomamente stand e conferenze. Dalle associazioni dell'handicap ad Amnesty International, al Cism Arci, a Prospettiva socialista... Un po' entusiasti un po' spaesati, i responsabili fanno vivere la «cittadella politica» e dicono: «È un segnale di rinnovamento».

CLAUDIA ARLETTI

«Siamo nati il 10 febbraio, vogliamo cambiare un sacco di cose... Quando la gente si avvicina, attacco con le spiegazioni...». Roberta Baccocchi parla dallo stand della Sinistra dei club (l'unico con tappeti a nascondere le assi del pavimento)... È qui, proprio accanto alle poltroncine blu dello spazio-dibattiti, che sorge la «cittadella politica» della festa. È una sorta di piazza, tutt'intorno sono disposti gli stand di gruppi e associazioni, più o meno vicini al Pci, che ha dato loro carta bianca: prendetevi uno spazio, gestitelo come meglio credete, magari mettetevi su anche delle conferenze. «Non più ospiti, ma protagonisti», spiega Carlo Leoni.

L'idea è nata negli uffici della segreteria romana, un paio di mesi fa: ci siamo rinnovando, no? E, allora, facciamo una festa che non sia solo per gli attivisti del Pci. Dalle parole ai fatti, il dibattito d'inaugurazione di Villa Gordiani, giovedì, è stato organizzato proprio da un'associazione, «Peter Pan», che ha chiamato assessori ed esperti, tenendo banco alla festa per un pomeriggio. Delle oltre 30 conferenze in programma a Villa Gordiani, la metà è stata interamente organizzata dai «nuovi protagonisti».

Tra guizzi d'entusiasmo e qualche perplessità, la «cittadella» si guarda vivere. «Prospettiva socialista» è sistemata tra l'Arci e le associazioni handicap. Le organizzazioni dei consumatori hanno per vicini di casa Amnesty International e il Telefono rosa. L'associazione per la pace ha di fronte il Centro internazionale Crocchia... Sul Gollo non siamo d'accordo né con il Si, né con il No, ma ci lasciano distribuire i volantini, annunciano un po' ingenuamente i ragazzi di Prospettiva socialista, che fino all'anno scorso giravano in condizione di semiclandestinità tra i viali della festa, con i loro volantini sottobraccio. E spiegano: «La rivoluzione mica l'abbiamo dimenticata ma, come fase di transizione, siamo interessati al processo di rinnovamento messo in moto da Occhetto».

Parole di lode anche da Crocchia, un organismo di cooperazione non governativo. Dice Claudio Trovato: «L'averci dato uno spazio sia fisico sia politico è un segnale positivo. Il Pci è costretto a fare i conti con organizzazioni che hanno storie diverse dalla sua. E noi, con il Pci. «Protagonisti? Qualcuno dubita. Enza Taciani, di Salaam, la ragazza della Sinistra dei club: «Be', io la sensazione dell'ospite ce l'ho ancora. Sarà



Un momento di allegria alla festa. A destra l'interno del night «Rosso di sera»

vo sentito dire che quest'anno potevamo avere proprio uno stand, così ho telefonato: possiamo davvero? ho chiesto. Ed eccola qua. La cittadella, però, un po' ospite li fa ancora sentire. Secondo me, avrebbero dovuto buttarci nella mischia, in mezzo agli altri stand». Ancora la ragazza della Sinistra dei club: «Be', io la sensazione dell'ospite ce l'ho ancora. Sarà

che è la prima volta...». Tra attacchi di smarrimento ed elogi spericolati, Pci ed associazioni costruiscono la strada della comunicazione. Un episodio illuminante. Crocchia l'altra sera aveva organizzato il suo primo dibattito. Poco prima dell'inizio, un responsabile si è presentato in direzione: «Dai, perché non viene un comunista a introdurre la confe-

renza?». «Non se ne parla nemmeno», gli hanno risposto «ma avete bisogno del cappello del Pci». Uno scambio di cortesie tra padroni di casa e ospiti con le chiavi in mano? Tutto il contrario, dicono allo stand di Crocchia, spiegando con una punta di malizia: «Dopo essere stati tagliati fuori tanto tempo, ci sembrava che si stesse tagliando fuori il Pci».



«Rosso di sera» Al night la notte è piccola

Sorge tra il «Caffè delle donne» e le gieste dell'area bambini, il nome strizza l'occhio alla tradizione: «Rosso di sera». Fuori, somiglia a uno stand qualunque, a metà tra la libreria e il ristorante: pareti di pannelli bianchi e qualche strisciata di vernice rossa. Ma già la scritta sull'insegna - con gli svizzeri eleganti di un corsivo tracciato a mano - insospettisce. Varcato l'ingresso, si scoprono tavolini tondi (una trentina) e sedie dalle curve vagamente liberty. È un night in piena regola, con luci soffuse, candele ad ogni angolo e mazzolini di fiori sparsi sui tavoli. Colore dominante: rosso (sempre per via della tradizione), spiegano i responsabili dello stand. Per sistemare le strutture del night, sono stati chiamati degli artigiani. Almeno ventinque persone ogni sera sono impegnate qui, divise tra il bar, la cucina e il servi-

zio ai tavoli. Apre alle 21 e chiude alle 1re: è un posto per nottambuli alla ricerca di musica, di cibi sfiziosi e tranquillità. È un night un po' anomalo, dove fino a notte fonda si può anche mangiare. Ed è lo stand dove bere e cenare costa di più (comunque meno rispetto ai locali analoghi sparsi per il centro storico). È l'unico posto-ristorante della festa dove siano stati aboliti completamente piatti e bicchieri di carta: le posate sono in metallo, i piatti di coccio, si mangia con tovaglia e tovaglioli. Uno sguardo al menù. Ci sono antipasti di olive ascolane (6 mila lire), cocktail di gamberi (10 mila), tris di crostini e un piatto dal nome singolare: «rudite con formaggi afrodisiaci» (8 mila). I primi. Risotto alla pescatora e ai funghi porcini (10 mila lire), spaghetti alle vongole (10 mila), gnocchi alla sorrentina (6 mila)... I secondi: gamberoni all'imperiale (15 mila), mazzancolle al vino bianco (12 mila), filetto al pepe verde (12 mila), scaloppine ai funghi (12 mila)... Ogni piatto viene cucinato sul momento, nella cucina sistemata dietro la sala. Dal banco del bar, in un angolo della sala, sistemato a due passi dall'ingresso, le bevande: cocktail di tutti i generi (seimila lire), long-drink (5 mila) e vino buono. Una bottiglia di Pinot può costare anche ventimila lire. Chi lo desidera, per cenare può prenotare la sera prima (si organizzano anche banchetti). Ma non c'è sologastronomia. Nella stand, un po' appartato, sono stati sistemati un pianoforte e i microfoni: fino a notte fonda si può ascoltare musica. E, accanto alla «zona musicale», si balla.

FESTA FLASH

Staffetta Roma-Genova per Berlinguer. «Andare a Genova e tornare? Non ce la faremo mai». Il mini-dramma è scoppiato il giorno prima dell'apertura della festa: come fare arrivare per tempo la mostra fotografica su Enrico Berlinguer, immagazzinata in un locale della federazione genovese del Pci? Una serie di telefonate convulse, poi la soluzione: incontrarsi a mezza strada. Così, in serata, un camion vuoto lasciava Roma, direzione Nord; un altro, con il carico, partiva da Genova. L'incontro, come da accordi, è avvenuto in piena notte, a due chilometri da Firenze, nell'area di sosta di un grill autostradale. La staffetta ha funzionato: i 150 pannelli della mostra in pochi minuti hanno cambiato di mezzo e di responsabilità. Tra gli autisti dei due camion, un caffè e armerci a presto.

Fidanzatini perduti nel parco. La madre si è precipitata all'ufficio informazioni: «Non trovo più mio figlio, è scomparso...». Dai microfoni è partito l'appello: «Cercate Dario, ha quattro anni, veste così e così». Subito, decine di membri dell'organizzazione si sono messi a perlustrare i viali del parco, in cerca del bambino. Tempo dieci minuti, e il piccolo è stato ritrovato: tranquillo e felice, Dario passeggiava sotto gli alberi, a pochi metri dalla direzione. Per mano, una bambina.

Tubi in numeri. La festa conta oltre cento stand, disposti su una superficie di 1800 metri quadrati. I pannelli utilizzati per montare le strutture potrebbero occupare un'area di quasi quattro chilometri quadrati. Per i rifornimenti idrici, sono stati sistemati oltre due chilometri di tubi. Per l'illuminazione dei viali e degli stand, gli elettricisti hanno dovuto collegare tremila metri di cavi.

Che fatica questa ruota... Seduti a un tavolo dei loro stand, alle prese con un'enorme boccia di vetro e una montagna di foglietti. Franco e Angelo trafficano con pazienza certissima dalle otto del mattino. Sbuffano e si lamentano: «Un lavoro che li manda nei matti». Ma hanno tutte le ragioni: ogni giorno, prima che la festa entri nel vivo, devono preparare i biglietti per il gioco della ruota. Almeno cinque-seimila foglietti numerati che tutte le mattine devono essere limati, arrotolati uno per uno e, infine, infilati nella boccia. Durata del lavoro, dalle sei alle otto ore. Poi apre lo stand.

Quanto costa la festa. Per mettere in piedi gli stand, riempire i magazzini e programmare gli spettacoli, il Pci ha speso quasi un miliardo. A costare di più sono gli approvvigionamenti per i ristoranti e i bar: quasi 400 milioni in carne, vino, bibite, dolci... Anche le strutture - pannelli per gli stand, impianto idrico ed elettrico - sono costate parecchio: circa duecento milioni. Gli spettacoli? Gratuiti per il pubblico (a parte il concerto di Luca Carboni), pesano sulle casse del Pci per 180 milioni. Per pubblicizzare la festa, sono stati stampati migliaia di manifesti, depliant e programmi: costo, 50 milioni.

Il Pci e la sua storia secondo Massimo D'Alema Il coordinatore della segreteria intervistato sul partito

«Non siamo costruttori di palafitte»

«Non siamo costruttori di palafitte». Il Pci e la sua storia, il futuro, il nuovo partito secondo Massimo D'Alema. Il coordinatore della segreteria, intervistato per due ore da Nino Bertoloni Meli e Stefano Marconi, ha fatto appello all'unità del gruppo dirigente comunista. Al rifiuto della polemica «assurda» sulla Resistenza. Ad ascoltarlo un pubblico attento, misurato, alla ricerca della «Cosa».

FABIO LUPPINO

Due ore incollati alla sedia. Solo il secondo giorno, quanto basta per fare il clima, e nello spazio riservato ai dibattiti subito riflettitori sul Pci. Massimo D'Alema sottoposto a domande stringenti da Nino Bertoloni Meli, giornalista de *Il Messaggero*, e Stefano Marconi di *La Repubblica*, non si sottrae alle attese. L'uditorio è attento e misurato. Il Gollo? Il nuovo partito? La riforma elettorale? Il dibattito aperto sulla Resistenza? I rapporti con il Psi? D'Alema incalzato, incalza, calmo, ma risoluto. Meli coglie nel vertice di lunedì, nel richiamo ai «capi storici» del partito «l'esaurimento della spinta propulsiva di novembre». «Non si è esaurito nulla - risponde D'A-

lema - Siamo in una fase delicata e decisiva per noi, ma, più in generale, per le prospettive della sinistra italiana. C'è bisogno di un discorso di verità. Alla maggioranza compete in modo chiaro indicare obiettivi, nome e simbolo del nuovo partito. È arrivato il momento di indicare lo sbocco. E una parte importante può essere svolta da quei compagni che hanno rappresentato storicamente il Pci. Il coordinatore della segreteria invoca regole. I giornalisti lo stringono sulla vicenda del voto alla Camera sul Gollo. In un «silenzio d'oro» i comunisti in platea cercano le frasi chiarificatrici. «Non possiamo dar vita ad un partito in cui, sulle questioni strategiche, sistematicamente, ognuno si

comporti come vuole in Parlamento - afferma D'Alema - C'è bisogno di regole che evitino l'immagine di un partito inaffidabile. La direzione non ha imposto nulla, l'astensione è stata una decisione assunta democraticamente. Ciò mi rende incomprensibile quella decisione». D'Alema supera la questione specifica, fa appello «a nuove categorie di pensiero». «Dobbiamo avere il coraggio di stare in un mondo cambiato in cui non è vero che hanno vinto gli americani, che l'Onu è un paravento, che l'Europa è un rimorchio, che l'Urss non conti più nulla. Questa analisi è totalmente infondata - prosegue D'Alema - Un giudizio di questo tipo porta su strade di disperazione la sinistra».



Massimo D'Alema al dibattito-intervista di ieri sera nella «cittadella politica».

presenta un pezzo della democrazia italiana. Nelle cose umane non esistono meccanismi fatali, nessuno può pensare che se le cose dovessero finire male sarà colpa del destino», infiamma il folto pubblico. Anzi, ne problematizza l'ascolto. Quando Stefano Marconi sposta il dibattito sulla polemica di Reggio Emilia, le anime del Pci, il riferimento che Massimo D'Alema fa alla storia del partito, alle scelte fondamentali di Togliatti, alla «verità storica», il pensiero del pubblico si sposta dalla «Cosa» alle passioni spese in anni di militanza e l'atmosfera si scaldava. «Nel '45 l'Italia usciva da una guerra drammatica - dice D'Alema - Ci trovavamo in un paese che

non aveva mai conosciuto la democrazia, con masse popolari oppresse, soggette alla repressione da lunghi anni di fascismo. Quale è stato il ruolo svolto dal Pci? Attraverso una dura lotta politica ha condotto queste masse alla democrazia. Questo è un giudizio stonco oggettivo. Se alla guida del Pci ci fosse stato uno di quei professori, e tra questi Colletti, che nel '68 invitavano gli studenti al lancio delle bombe molotov, le cose sarebbero andate peggio». Applausi. E ancora. «Il discorso potrebbe allungarsi. C'è stato un sovversivismo delle classi dirigenti, noi siamo in attesa di verità con cui non sono stati fatti i conti».

D'Alema rifiuta il discorso sulla «doppiezza» di un partito antidemocratico («la contraddizione ci fu nella politica togliattiana tra la via italiana al socialismo e il legame ferreo, di campo con l'Urss, quello era un errore»), ironizza sulle paure di Craxi per la riforma elettorale («il segretario del Psi ha paura di essere costretto a scegliere tra Dc e Pci, quando da 25 anni, liberamente sceglie di stare con la Dc»), e saluta il impegno di militanti con un pubblico, citando Gramsci. «Non possiamo dividerci tra chi si arrocca e chi liquida - conclude D'Alema - Possiamo avere una linea di cambiamento nel rispetto di noi stessi e di chi è venuto prima di noi. Non siamo costruttori di palafitte».

PROGRAMMA

OGGI

SPAZIO DIBATTITI:
Ore 17.30: Dibattito organizzato dalla COOPERATIVA ROBINSON: «Salute e informazione: ruolo preventivo dell'agricoltura biologica e dell'alimentazione naturale, impegno sociale per una corretta e ampia informazione».

Ore 19.00: «Il futuro di Roma: quale governo per una metropoli». Presiede Vittorio PAROLA. Con Gavino ANGIUS, della Direzione nazionale del Pci, Franco CARRARO, Sindaco di Roma, Renato NICOLINI, capogruppo del Pci al Comune di Roma. Angiolo MARRONI, vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, Ugo VETERE, senatore.

Ore 21.30: Dibattito organizzato dal CORRA, Comitato Radicale Antiproibizionista. Con Marco TARADASH, parlamentare europeo.

SPAZIO CINEMA:
Ore 21.00: «9 settimane e 1/2».

Ore 23.00: «Diavolo in corpo».

CAFFÈ DELLE DONNE:
Ore 21.30: «Piano Bar» con Daniela VELLI, accompagnata da Roberto CORTESE al pianoforte.

SPAZIO BAMBINI E RAGAZZI:
Attività all'interno di tutto lo spazio della Festa: grandi giochi, caccia al tesoro, banda musicale, trampolieri.

DOMANI

SPAZIO DIBATTITI:
Ore 17.30: Dibattito organizzato dalle donne comuniste di Roma. «Tempo e potere: dai Re Magi a Romiti».

Ore 19.00: «Diritti e poteri: nuove regole per una nuova democrazia». Intervista sulle riforme istituzionali a Aldo TORTORELLA, presidente del Cc del Pci.

Ore 21.30: Dibattito organizzato dal SERVIZIO CIVILE INTERNAZIONALE sui temi dell'associazionismo e del volontariato. Mons. Luigi LIEGRO, della Caritas; Giampiero RASIMELLI, presidente Arci; Giulio MARCON, presidente Sci.

SPAZIO CINEMA:
Ore 21.00: Round Midnight
Ore 23.00: Bird

RASSEGNA JAZZ:
Ore 19.30: Presentazione della rassegna «La figura di Albert Ayler tra storia e attualità». Interventi di Marcello PIRAS, Luigi ONORI, Mario SCHIANO.

Ore 21.30: «Love cry Quintet» Antonio APUZZO, sax tenore; Antonio ONORATO, chitarra; Gianni PIERI, violoncello, basso elettrico; Sandro LALLA, contrabbasso; Mauro ORSELLI, batteria.